

























## Elementi di una dichiarazione programmatica del Partito comunista italiano

Le posizioni programmatiche del Partito comunista italiano sporgono:

dalla sviluppo del capitalismo e della sua interna contraddizione nel periodo dell'imperialismo;

dalla struttura economica e politica della società italiana e dalle concrete condizioni storiche della rivoluzione proletaria in Italia;

dalla esperienza del movimento operaio e comunista italiano e internazionale;

dalle nuove condizioni, favorevoli all'avanzata del socialismo, che sono state create dalla Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917 e dalle successive grandi vittorie della classe operaia e dei popoli nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo;

dalle condizioni create nell'Italia stessa dalla vittoria della Resistenza e dal crollo del fascismo, compiuti sotto la direzione delle forze avanzate della classe operaia e del popolo.

Da questo complesso di elementi risulta la possibilità e necessità di giungere al socialismo secondo una via italiana, attraverso il movimento e la lotta delle classi lavoratrici del nostro Paese, e la lotta della classe operaia per liberarsi dallo sfruttamento capitalistico, far elevare l'Italia, creare una società di liberi e di eguali.

### Capitalismo e socialismo

1. — La società capitalistica è fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio i quali vengono amministrati nell'interesse dei capitalisti, per creare e continuamente accrescere il loro profitto. Il lavoro, considerato come una merce, viene sfruttato a questo scopo.

Questa società è minata da profonde contraddizioni oggettive e lacerata dagli antagonismi di classe. Mentre accumula e concentra le ricchezze sociali nelle mani dei gruppi capitalistici, che tendono ad avere il monopolio della ricchezza e delle attività produttive, ne privano nel loro interesse il prodotto massimo dell'attività crea la massa dei proletari, che vendono per un salario la loro forza lavoro. La produzione assume un carattere sociale che via via si accentra in contraddizione con il carattere privato della proprietà e della gestione dei mezzi produttivi. Il livello di esistenza della maggioranza degli uomini, a cominciare dai proletari, non corrisponde quindi al volume e alle possibilità di aumento delle forze produttive e delle ricchezze sociali.

ma è subordinato alle esigenze di continuo accrescimento del profitto dei capitalisti. Le contraddizioni, in conseguenza, il basso livello delle necessità umane, all'aspirazione delle classi ricche, il continuo febbrile aumento della intensità del lavoro snervono gli operai e condiziona per i loro interessi di classe. Per non essere ridotti in condizioni di miseria sempre peggiore, la classe operaia e i lavoratori si organizzano lottano per il salario, per lo stipendio, per il posto di lavoro, per la difesa e protezione del lavoro con adeguati leggi sociali. Questa lotta, però, contro limiti che non possono essere superati. Quando le conquiste della classe operaia e dei lavoratori, andando al di là dei miglioramenti parziali, compatibili con le leggi del profitto capitalistico, minano le basi del potere economico dei capitalisti, allora appare in modo sempre più aperto che a difesa di questo sta il potere politico e il contrasto si trasporta su questo terreno.

È condizione della stessa lotta economica che i proletari compiano la stessa piena eguaglianza di diritti civili e politici. Esasperazione delle fondamentali libertà democratiche, di pensiero, di parola, di stampa, di propaganda, di associazione sindacale, cooperativa e politica, scioperi, di pubbliche manifestazioni, e la libertà e libertà della loro attività sul luogo di lavoro. La lotta di classe del proletariato è quindi sin dall'inizio lotta per la libertà e la classe operaia si contrappone alla borghesia perché non solo non pone limiti alla estensione e all'esercizio delle libertà democratiche, ma vuole che ad esse corrisponda una sostanziale eguaglianza sociale. Dove non esiste regime di democrazia, la classe operaia è all'avanguardia della lotta per il suo diritto. Sul terreno della democrazia la classe operaia si organizza, crea e rafforza i suoi sindacati e i suoi partiti politici, entra in competizione con i partiti della borghesia si presenta a tutto il popolo con un programma di rinnovamento sociale, conquista gli alleati necessari al suo movimento.

Nel corso di questa lotta economica e politica la classe operaia forma e sviluppa la propria coscienza di classe, accelera la critica sociale della società borghese, diventa consapevole del processo che porta alla decomposizione di questa società e crea le condizioni oggettive per la creazione di una società nuova, per l'avvento del socialismo.

Il socialismo pone fine all'appropriazione privata dei mezzi di produzione e di scambio, sostituisce ad essa la proprietà e la gestione collettiva, nell'interesse di

tutta la società. Sopprime lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e la divisione della società in classi di sfruttatori e di sfruttati. Garantisce la produzione non secondo la legge del massimo profitto privato, ma per assicurare il massimo benessere a tutti i lavoratori. Supera le contraddizioni interne del capitalismo, elimina le crisi periodiche, la disoccupazione, il disagio e la miseria delle masse lavoratrici, gli squilibri che generano questa miseria e ostacolano lo sviluppo economico. Fissa e fonda sul principio della distribuzione di ogni uomo a seconda del proprio lavoro.

Condizione indispensabile perché i rapporti economici e sociali siano profondamente trasformati e si passi dal capitalismo al socialismo è che sia risolto il problema del potere politico. Nella società capitalistica il potere politico è nelle mani dei gruppi di grandi borghesi e il governo è uno strumento a loro disposizione di dittatura della borghesia. Le libertà democratiche sono sentore soggette a limiti e al pericolo di essere abolite. Il regime non corrisponde mai una sostanziale eguaglianza tra gli uomini, che si dividono in sfruttati e sfruttatori. La democrazia diventa effettiva soltanto quando la classe operaia conquista il potere politico e di esso si serve per trasformare la struttura economica della società, così come la borghesia, nel passato, si è servita dell'ordine democratico per distruggere gli ordinamenti feudali e oggi ne compie il pieno sviluppo ed è disposta anche a sottomettere, per difendere e conservare i rapporti economici su cui fonda il proprio predominio. Soltanto con l'attuazione del socialismo la libertà e l'eguaglianza degli uomini diventano pienamente effettive, perché ad esse corrisponde l'eguaglianza delle possibilità economiche e la fine di qualsiasi sfruttamento.

La formazione di una coscienza socialista nei lavoratori e la lotta per il socialismo accompagnano lo sviluppo del capitalismo, da quando diventa sistema dominante dell'umanità. Si esasperano e la lotta diventa generale e più aspra quando si entra nella fase dell'imperialismo. Le oligarchie capitalistiche tendono ora in modo accentratore al monopolio delle forze produttive in ogni singolo paese e in tutto il mondo. Esse assoggettano al loro dominio popoli intere, privandoli di qualsiasi libertà e benessere, riducendo al rango della schiavitù coloniale le contraddizioni interne di tutto il sistema e, anche fanno del proletariato, nelle forme dei soviet, una diversa forma di potere. L'impeto si attua nel mondo più evidente in Spagna, durante la difesa della Repubblica dall'attacco dei fascisti. Anche in seguito, durante la guerra, anche senza una vera partecipazione al potere si ebbe la collaborazione dei comunisti con governi di unità nazionale e democratica, costituiti per raggiungere la vittoria e si ebbe anche, talora, la partecipazione a questi governi.

contrasto aperto per il dominio del mondo escono conflitti armati su scala mondiale, con lo sterminio di vite umane e ricchezze infinite. Tutto lo sviluppo dei rapporti tra i popoli e gli Stati e le classi assume un carattere di accezione febbrile, che annuncia che il sistema stesso dell'imperialismo è alla vigilia della sua fine. Si apre il periodo nel quale oggi viviamo, che è il periodo dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Incomincia la crisi generale del regime capitalistico.

### I progressi del socialismo nel mondo

2. — La prima, definitiva rottura del dominio capitalistico e della catena con la quale l'imperialismo teneva soggetto il mondo è avvenuta con la Rivoluzione d'Ottobre del 1917.

La Rivoluzione d'Ottobre del 1917 apre un nuovo periodo della storia mondiale. La classe operaia, alleata della grande massa dei contadini, conquista il potere e, diretta dal partito comunista, decide di servirsi del potere per attuare la trasformazione socialista della società, per costruire una economia e uno Stato socialista. Il socialismo diventa una realtà come ordinamento economico e come ordinamento politico e sociale, che si incarica in un grande Stato e in una politica mondiale, che orienta i lavoratori e i popoli nella difesa della pace e della democrazia. La Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione socialista nell'Unione sovietica, pur rimanendo per più di due decenni fatti isolati, modificano la struttura del mondo e il corso della storia a favore del socialismo, creano condizioni nuove per il progresso politico e sociale, pongono le premesse di successive conquiste della democrazia e del socialismo.

Il peculiare carattere della Rivoluzione d'Ottobre e le forme assunte dal potere della classe operaia nell'Unione sovietica sono state il prodotto delle condizioni storiche in cui questi grandi eventi si sono realizzati. La violenza rivoluzionaria e la temporanea limitazione di alcuni diritti democratici si imposero come una necessità, per spezzare la resistenza delle classi reazionarie e dei loro partiti, per uscire dalla guerra imperialista e dare a tutto il popolo la libertà e la pace, per trionfare nella guerra civile e respingere l'intervento straniero organizzato dai governi imperialisti e fomentato da nemici interni, per guidare la ricostruzione economica nel

entità e nelle campagne e in questo modo raggiungere una nuova unità di tutte le forze popolari. La costruzione della economia socialista fu condizionata dalla situazione del paese, dove il capitalismo non era ancora altamente sviluppato e avevano un grandissimo peso gli ordinamenti feudali e coloniali e che fu per quasi trent'anni isolato nel mondo che l'imperialismo ancora dominava. Ciò necessitò il « salto storico » della storia riportata dal socialismo nell'industria, nel mezzo dell'agricoltura alla organizzazione collettiva, alla creazione di un fratino legame unitario tra le nazioni più diverse, in uno Stato di tipo nuovo, fondato sulla dittatura del proletariato, sulla organizzazione di una democrazia diretta (sovietica) e sulla direzione del partito comunista. Il carattere democratico e socialista di questo Stato non è stato inteso né dalle misure indispensabili per rompere la resistenza e gli attacchi dei nemici esterni ed interni, né dalle conseguenze di questa società, che per alcuni periodi restringono i limiti della democrazia. L'Unione sovietica rimane il primo grande modello di una società socialista, la molla più potente e il centro del grande movimento che tende a trasformare le strutture economiche e politiche del mondo intero.

3. — La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione del socialismo nell'Unione sovietica hanno determinato un radicale progresso della coscienza socialista nelle masse operaie e popolari di tutti i paesi. Il centro di gravità del movimento rivoluzionario della classe operaia e dei popoli si è spostato. Ciò è avvenuto anche perché la socialdemocrazia, dopo il fallimento e il crollo della Seconda internazionale allo scoppio della prima guerra mondiale, nel periodo tra le due guerre non riuscì a condurre alcuna azione che portasse a mutare le basi dell'ordinamento sociale; rinunciò a guidare la classe operaia alla conquista del potere politico; collaborò con i partiti borghesi per difendere e rafforzare il potere politico della borghesia; si chiuse in un piatto opportunismo, incapace persino di realizzare vere riforme, mantenne diverse forze operaie e popolari anche di fronte all'attacco del fascismo. L'esempio delle vittorie riportate dai comunisti nell'Unione sovietica dette inizio a una restaurazione e a uno sviluppo del movimento operaio della dottrina rivoluzionaria del marxismo; spinse le avanguardie della classe operaia a dare vita ai partiti comunisti, capaci di risolvere in tutte le situazioni la funzione di guida della lotta per la democrazia e per il socialismo, ispirò a questi partiti nuovi principi politici e di organizzazione, adeguati

alle condizioni in cui si svolge la lotta di classe e politica nel mondo moderno.

Rivoluzione non possibile, nei primi anni dopo la prima guerra mondiale, la conquista rivoluzionaria del potere nei modi che avevano portato alla vittoria nell'Unione sovietica, il movimento comunista ha attraversato un lungo periodo di elaborazione delle sue posizioni, attraverso di battiti continui e attraverso una ricca esperienza di lavoro e di lotta. Gli storici che in questo periodo sono stati comunisti non cancellano l'aspirazione positiva di questa grande elaborazione politica. È stata proclamata sempre la fondamentale esigenza che i comunisti sappiano essere in tutte le condizioni alla testa di tutte le lotte delle classi lavoratrici per le loro rivendicazioni economiche e politiche. È stata svolta un'azione continua per realizzare in queste lotte, la unità delle forze operaie e lavoratrici contro le classi possidenti conservatrici e reazionarie. È stata indicata la necessità che nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo il proletariato organizzi la propria alleanza con le masse contadine, essendo questa una condizione indispensabile per la vittoria. È stato concentrato il fuoco contro l'imperialismo e il colonialismo, è stata combattuta ogni minaccia alla pace e all'indipendenza dei popoli. I lavoratori e i popoli sono stati chiamati necessariamente a riconoscere e difendere le grandi conquiste della prima rivoluzione socialista. Precisati l'attacco dei gruppi capitalistici più reazionari e selvaggi, reclusi nel fascismo, contro le libertà democratiche e per ottenere una nuova guerra imperialista, il movimento comunista ha avuto la iniziativa e si è schierato alla testa di un largo movimento di collaborazione di tutte le forze democratiche e liberali per salvare la pace e la civiltà, per distruggere la minaccia fascista.

I comunisti hanno sempre sottolineato che nella lotta per il socialismo la questione decisiva è la questione del potere politico, perché non è possibile la costruzione di una società socialista se il potere politico non viene tolto ai gruppi dirigenti del capitalismo monopolistico e non passa alla classe operaia e alla classe lavoratrice alleata della classe operaia. Lo sviluppo delle lotte politiche aveva però un diverso corso nel periodo tra le due guerre, potevano presentarsi situazioni nuove e diverse da quella che era stata davanti al proletariato russo nel 1917, e poteva quindi porsi e venire risolto in modo diverso il problema del potere, in relazione con la disposizione delle forze di classe e con gli obiettivi della lotta di resistenza per la democrazia e per la pace. Si parlò quindi prima di un « governo operaio », che non era la dittatura

tura del proletariato, in seguito si parlò di governi del fronte nuovo e del fronte popolare. Fu senz'altro ammesso che i comunisti potevano andare al governo non di soli, ma in collaborazione con altri partiti e non fu esclusa la collaborazione con partiti avanzati della borghesia. Base di questa nuova strategia e tattica fu la necessità di impedire l'avanzata del fascismo e sconfiggerlo, ma di qui si partì per giungere alla elaborazione del concetto di una democrazia di tipo nuovo, che non era né la dittatura del proletariato, né il regime dei soviet, ma una diversa forma di potere. L'impeto si attua nel mondo più evidente in Spagna, durante la difesa della Repubblica dall'attacco dei fascisti. Anche in seguito, durante la guerra, anche senza una vera partecipazione al potere si ebbe la collaborazione dei comunisti con governi di unità nazionale e democratica, costituiti per raggiungere la vittoria e si ebbe anche, talora, la partecipazione a questi governi.

La disfatta del fascismo nella seconda guerra mondiale e le altre grandi vittorie riportate nel successivo decennio (nuovi paesi sulla via del socialismo, rivoluzione cinese, liberazione di popoli e nazioni, creazione di un sistema di Stati socialisti, il processo di una profonda modificazione della struttura stessa del mondo, hanno creato una situazione nuova e nuove condizioni per lo sviluppo della lotta tra le classi e della lotta per il socialismo. Il capitalismo ha perduto la sua aureola di necessario e universale sistema di organizzazione della economia e della società. Il prestigio del socialismo diventa di giorno in giorno più grande. La coscienza socialista si rafforza. La ricerca di nuove vie di sviluppo, che distruggono i mali economici del capitalismo e portano verso forme economiche di tipo socialista e verso il socialismo, si estende a nuovi paesi e a nuovi gruppi sociali e politici. Gli errori compiuti nell'Unione sovietica e nelle democrazie popolari, e che avevano portato a non giustificate restrizioni della democrazia e a gravi violazioni della libertà, vengono denunciati e corretti. Le avanguardie rivoluzionarie della classe operaia hanno davanti a sé condizioni nuove, nelle quali esistono più ampie possibilità di conquista di una stessa influenza su tutti gli strati dei lavoratori, di avvicinamento anche a gruppi sociali in passato ostili al progresso sociale, di comprensione reciproca ed eventuale collaborazione tra tutti coloro che vogliono porre fine al regime dello sfruttamento e trasformare le basi economiche della società. La lotta per il socialismo entra in una fase nuova, nella quale sono possibili nuove

forme di passaggio al socialismo, nuovi modi di organizzazione della dittatura proletaria, di esercizio del potere per la costruzione della società socialista.

Superato il periodo più duro della guerra fredda, che impose a tutte le forze democratiche e socialiste, e ai comunisti in primo luogo, una stretta unità di intenti e di azioni, i comunisti adeguano la loro condotta alle nuove condizioni di sviluppo di tutto il movimento. Le vie che si presentano e debbono essere seguite nei vari paesi non coincidono. Diverse sono le forme di organizzazione del potere nei paesi già socialisti; diverse le condizioni per la conquista e la difesa della democrazia in paesi di capitalismo molto sviluppato e di molto differenziata struttura politica; la molteplicità delle forme del movimento, dei suoi aspetti economici e politici, dei suoi obiettivi e dei suoi compiti si vorrà accettando. La fedeltà ai principi e al metodo del marxismo leninismo e della lotta di classe, la elaborazione critica delle nuove esperienze, il contatto continuo con la realtà e con il movimento delle masse lavoratrici, l'organizzazione ai comunisti di essere all'avanguardia delle nuove situazioni che già esistono e stanno maturando.

### Condizioni e forze motrici della marcia verso il socialismo in Italia

4. — Il Partito comunista italiano sorse, nel 1921, in un momento di grave crisi internazionale e nazionale, di gravissima crisi del movimento operaio del nostro Paese. Il vecchio anarchismo indigeno, il massimalismo fatto di parole e di gesti, il riformismo opportunista, i vuoti dimostrazioni durante questa crisi, la loro comune impotenza. Essi deviarono e portarono alla sconfitta il movimento operaio. Il partito comunista si formò per dare, alla classe operaia e al popolo italiano, una guida ideale, politica e pratica nella lotta per il benessere e per la libertà, contro l'oppressione politica e lo sfruttamento economico. Come primo compito si pose e assolse quello di far riacquistare alla classe operaia e al

confronto delle classi dirigenti raccolte attorno al fascismo, la sua indipendenza e autonomia politica e la iniziativa nella riconquista delle libertà democratiche.

Poiché miravano alle origini, il partito comunista riuscì a dare l'esempio di una condotta politica e di una criminalità fascista, raccogliendo attorno a sé, sin da allora, i più decisi e convinti militanti della classe operaia e dei contadini lavoratori. Resistette e continuò quasi sempre solo di suo lavoro tra le masse popolari, anche nelle più dure condizioni della tirannide fascista. Orientò la lotta politica e sociale, e in questa lotta, attraverso una serie di iniziative, guidò una massa di classe del fascismo e della funzione che alla classe operaia spettava nella lotta per rovesciarlo. Progressivamente liquidando l'orientamento opportunistico, l'attacco all'avanguardia proletaria, applicando i principi e il metodo del marxismo leninismo, precisò le forze motrici e le condizioni della lotta per il socialismo in Italia, tracciò le grandi linee delle alleanze di classe del proletariato, elaborò i temi della questione meridionale come parte essenziale della lotta per la ricostruzione democratica e socialista, si oppose con energia alla esaltazione politica imperialista e di guerra del fascismo, all'avvicinarsi della crisi diretta del regime fascista si presentò con una giusta politica di lotta vittoriosa per la restaurazione delle libertà attraverso la collaborazione e l'unità di tutte le forze democratiche.

Spetta al partito comunista il merito di avere definito scientificamente la base su cui si poteva e doveva realizzare intorno al proletariato urbano e agricolo e ai contadini lavoratori, l'unità della grande maggioranza del popolo per combattere il fascismo e restaurare per rinviare al potere la strada dello sviluppo democratico e socialista. Gli spetta il merito di avere contribuito in modo decisivo a realizzare, contro il fascismo e contro l'intervento straniero, l'unità antifascista e l'unità nazionale del popolo italiano.

Tutto ciò ha fatto sì che i comunisti al crollo del fascismo si sono presentati con la loro politica, con la loro organizzazione e con i loro quadri alla testa del grande movimento popolare di liberazione dagli invasori stranieri e dal fascismo. La politica unitaria e democratica del partito comunista è stata la migliore espressione dello sforzo di rinnovamento politico e sociale del Paese. Essa ha permesso di aprire largamente la strada alla costruzione di un nuovo regime democratico e all'avanzata verso il socialismo.

5. — È nata in Italia di tutto lo sviluppo econo-

mico e sociale la necessità di una rivoluzione socialista. Questo risulta dal peso che il capitalismo industriale e agrario ha nell'economia, dal passaggio evidente del capitalismo italiano, sin dal primo decennio di questo secolo, alla fase dell'imperialismo, dal particolare ruolo di concentrazione e di monopolio che esso ha svolto, dal prevalere dei grandi gruppi monopolistici nella direzione della vita economica, dalla parte sempre più grande che la classe operaia e la sua coscienza socialista assumono nella lotta per la democrazia e per la pace.

Esistono dunque classi dirigenti capitalistiche e la costruzione dello Stato nazionale borghese si sono però compiute senza che un movimento rivoluzionario di masse distruggesse i precedenti ordinamenti feudali, particolarmente senza che nelle campagne si compisse una rivoluzione contadina di contenuto democratico senza che in questo modo venissero gettate le basi anche di una solida ed efficace democrazia politica. La liberazione dai rapporti feudali nelle campagne fu parziale e limitata, non dette la vita alla grande massa dei contadini, non dette sopra di loro, in vastissime regioni, nuove forme di oppressione e sfruttamento. Tra i gruppi capitalistici più forti e i vecchi ceti dirigenti più reazionari si stabilì un sistema di compromessi di contenuto reazionario che difese a tutto il capitalismo italiano un carattere arretrato e parassitario, frenarono lo sviluppo delle forze produttive, tennero basso il livello di vita delle popolazioni lavoratrici, crearono profondi squilibri tra le diverse regioni, impedirono il progresso sociale. In special modo le province meridionali e le isole sono rimaste in uno stato di particolare arretratezza economica, politica, civile, di miseria diffusa e disorganizzazione sociale. Gli elementi essenziali di questa struttura economica si sono mantenuti sino ad oggi, nonostante gli sviluppi della produzione industriale e le trasformazioni nell'agricoltura. La rapida concentrazione dell'industria e il continuo rafforzamento dei grandi monopoli capitalistici privati hanno fatto sì che la funzione parassitaria e di crisi che sono portatrici del capitalismo nella fase imperialista si siano sommate, senza distruggerle, all'originaria funzione della nostra economia.

Su questa base si è sviluppata la lotta politica, in modo che non ha portato mai, sino al crollo del fascismo, a un regime di sicura democrazia. Le parentesi di governi di tendenza democratica vennero tutte rapidamente chiuse. I tentativi di espansione coloniale e le imprese di guerra accelerarono gli squilibri economici e la

potestà generale, dettero forza alla reazione. Lo stesso riconoscimento dei diritti sindacali e il non intervento nei conflitti del lavoro delle forze armate dello Stato per la difesa del profitto capitalistico sono stati strappati dai lavoratori solo per loro durissime e in modo sempre temporaneo. Nei vari decenni capitalistici, non ampie e limitate conquiste di libertà democratica e di democrazia di tipo nuovo, ma una diversa forma di potere. L'impeto si attua nel mondo più evidente in Spagna, durante la difesa della Repubblica dall'attacco dei fascisti. Anche in seguito, durante la guerra, anche senza una vera partecipazione al potere si ebbe la collaborazione dei comunisti con governi di unità nazionale e democratica, costituiti per raggiungere la vittoria e si ebbe anche, talora, la partecipazione a questi governi.

La disfatta del fascismo nella seconda guerra mondiale e le altre grandi vittorie riportate nel successivo decennio (nuovi paesi sulla via del socialismo, rivoluzione cinese, liberazione di popoli e nazioni, creazione di un sistema di Stati socialisti, il processo di una profonda modificazione della struttura stessa del mondo, hanno creato una situazione nuova e nuove condizioni per lo sviluppo della lotta tra le classi e della lotta per il socialismo. Il capitalismo ha perduto la sua aureola di necessario e universale sistema di organizzazione della economia e della società. Il prestigio del socialismo diventa di giorno in giorno più grande. La coscienza socialista si rafforza. La ricerca di nuove vie di sviluppo, che distruggono i mali economici del capitalismo e portano verso forme economiche di tipo socialista e verso il socialismo, si estende a nuovi paesi e a nuovi gruppi sociali e politici. Gli errori compiuti nell'Unione sovietica e nelle democrazie popolari, e che avevano portato a non giustificate restrizioni della democrazia e a gravi violazioni della libertà, vengono denunciati e corretti. Le avanguardie rivoluzionarie della classe operaia hanno davanti a sé condizioni nuove, nelle quali esistono più ampie possibilità di conquista di una stessa influenza su tutti gli strati dei lavoratori, di avvicinamento anche a gruppi sociali in passato ostili al progresso sociale, di comprensione reciproca ed eventuale collaborazione tra tutti coloro che vogliono porre fine al regime dello sfruttamento e trasformare le basi economiche della società. La lotta per il socialismo entra in una fase nuova, nella quale sono possibili nuove

Con l'azzardata subordinazione di tutta l'economia italiana ai gruppi monopolistici e al loro potere, l'altra parte, del fronte semipopolare, si vede che essi, attraverso il processo di circolazione e di distribuzione del mercato, non meno che sul processo di produzione stessa, si trovano ad essere obiettivamente interessati a una trasformazione socialista della nostra società, nuovi strati sociali. Nelle città come nelle campagne, milioni di proclami e medi precettori vedono adotti i margini della miseria e di povertà della loro miseria, che fanno un'impresa sussidiaria dei monopoli, asservita ai fini del loro massimo profitto. Si stabilisce, oggettivamente, una concordanza di fini fra la classe operaia, che lotta contro i monopoli e per abbattere il capitalismo, non più solo con le masse proletarie e semiproletarie, ma con la massa dei coltivatori diretti nelle campagne e con una parte importante dei ceti medi produttivi nelle città, ciò che consente nuove possibilità per l'allargamento del sistema di alleanze della classe operaia e delle basi di massa per un rinnovamento democratico e socialista. Nelle regioni meridionali e nelle isole, in particolare,











